

Quali i punti in comune con la Costituzione Italiana a cui il Belgio è arrivato oltre 100 anni prima?

Negli anni Trenta dell'ottocento, il popolo belga, fortemente cattolico, che si sentiva schiacciato dai protestanti Olandesi manifestò la volontà di essere indipendente, e riuscì a ottenere una costituzione liberale, che dichiarava lo stato neutrale. Questa è l'unica carta costituzionale che il Belgio abbia mai avuto e che è tutt'ora in vigore.

Questo Paese compiendo questo passo è arrivato a traguardi a cui l'Italia e anche la Francia saranno in grado di raggiungere solo oltre cento anni dopo. La libertà di stampa, era ed è intesa in senso assoluto, così come la libertà di culto, e di riunione. Questi sono tutti obiettivi raggiunti dall'Italia solo nel 1948, con l'abolizione dello statuto albertino che prevedeva la religione cattolica come religione di stato e una non del tutto reale libertà di stampa.

La libertà di culto

L'articolo 19 della Costituzione recita “La libertà dei culti, quella del loro pubblico esercizio così come la libertà di manifestare le proprie opinioni in ogni materia sono garantite, salvo la repressione dei delitti commessi in occasione dell'uso di tali libertà”, mentre il 20 dice “Nessuno può essere costretto a partecipare in qualsiasi maniera agli atti o alle cerimonie di un culto, né ad osservarne le festività”

La libertà di riunione

« Il domicilio è inviolabile; nessuna visita a domicilio non può svolgersi che nei casi e nelle forme previste dalla legge. »

(Articolo 15 della Costituzione belga)

« I belgi hanno il diritto di riunirsi pacificamente e senz'armi, nel rispetto delle leggi che possono regolare l'esercizio di questo diritto, senza bisogno di autorizzazione. Questa disposizione non si applica alle riunioni all'aria aperta, che rimangono regolate dalle leggi di polizia. »

(Articolo 26 della Costituzione belga)

In un luogo privato, tutte le riunioni non aperte al pubblico sono autorizzate, senza bisogno di autorizzazione.

In un luogo aperto al pubblico come un cinema o un teatro, sia che l'accesso sia libero o a pagamento, le riunioni non devono essere autorizzate. Ciò nonostante, queste ultime possono essere vietate dalle autorità comunali se vi sono indizi che le riunioni non siano pacifiche e senz'armi. Gli organizzatori possono essere obbligati a notificare alle autorità comunali lo svolgimento di una certa riunione.

Per quanto riguarda le riunioni all'aria aperta, i comuni possono condizionare queste ultime all'ottenimento di un'autorizzazione, vietare le riunioni non pacifiche o armate.

I comuni sono responsabili dei danni causati da una manifestazione autorizzata ^[45]. C'è a Bruxelles una zona detta "neutra" dove, eccezion fatta per i cortei funebri e le sfilate militari, è vietato manifestare.

La libertà di stampa

"La libertà di stampa rappresenta la conquista più preziosa ed importante della Rivoluzione francese del 1789; la Rivoluzione belga del 1830 fu una sua opera. Sotto la sua egida trovano protezione le libertà poste in pericolo; la libertà di stampa combatte senza sosta, anche quando lo fa senza riuscirvi. Le sue sconfitte, quando l'opinione pubblica la sostiene, sono in realtà dei trionfi. Si è anche detto, a ragione, sulla libertà di stampa: se perissero tutte le altre libertà, e fosse lasciata in vita la libertà di stampa, le altre libertà risorgerebbero; se, al contrario, perisse la libertà di stampa, a poco a poco si vedrebbero calare e poi svanire tutte le altre libertà. La libertà di stampa, nata per essere intermediaria tra i diritti dei singoli e gli abusi di potere, ha due compiti: innanzitutto di essere l'eco dei desideri del Paese e in secondo luogo di guidare l'opinione pubblica. Il potere di impulso della libertà di stampa è molto più forte del potere di controllo; infatti la forza della pubblicità dei fatti è tale da impossessarsi di tutte le idee e di tutti i modi in cui si può contribuire alla gloria ed alla prosperità della nazione e poi di rivelarne il segreto sia ai governanti che ai governati.

Jean-Baptiste Bivort sull'importanza della tutela della libertà di stampa

« La stampa è libera; in nessun caso potrà prevedersi la censura; non può essere richiesto un deposito cauzionale a scrittori, editori o stampatori. Quando l'autore è noto e domiciliato in Belgio, l'editore, lo stampatore o il distributore non possono essere perseguiti. »

(Art. 25 della Costituzione.)

Il Congresso Nazionale, quando predispose questo articolo (che non è mai stato modificato rispetto al testo originario), prefigurò la libertà di stampa nel senso più ampio ed assoluto. Essendovi il divieto di censura preventiva, qualsiasi cosa può essere pubblicata su carta. L'uso del termine "stampa" richiama solo ciò che è scritto o stampato (giornale, libro, rivista, etc.), sicché gli altri mezzi di comunicazione (diffusioni radiofoniche o televisive, pubblicazione sui siti internet, etc.) non godono della medesima protezione.

Il divieto d'impedire preventivamente la pubblicazione non esclude che – dopo la pubblicazione del documento – quest'ultimo possa essere vietato o che il colpevole possa essere perseguito. In proposito, si applica il principio della "responsabilità a cascata" (responsabilité en cascade), in base al quale risponde un solo soggetto. Se è noto, risponde solo l'autore dello scritto; se è ignoto, risponde l'editore o, in via successiva, lo stampatore o infine il distributore.

Il reato commesso a mezzo stampa (délit de presse) è costituito da una forma di espressione del pensiero che viola una specifica disposizione del diritto penale , è realizzata attraverso la stampa attraverso dei supporti di stampa in molteplici esemplari e che sia effettivamente resa pubblica. È di competenza della Corte d'assise; • il processo non può essere a porte chiuse, salvo che il collegio giudicante lo disponga all'unanimità tra i suoi componenti. Non è prevista misura detentiva cautelare (détention provisoire) per i delitti a mezzo stampa.